

TURISMO: CONFINDUSTRIA ROMAGNA, COVID SPINGA RIQUALIFICAZIONE
AGENZIA ANSA-M SEZIONE ECONOMIA

(ANSA) - BOLOGNA, 24 GIU - Sul fronte turistico, alla luce dell'emergenza coronavirus, sulla Riviera romagnola «siamo a metà di una stagione che non è ancora iniziata. Non sarà facile: negli ultimi due week-end è ripartita qualche prenotazione, hanno riaperto diverse strutture ma non sarà facile. A voler vedere un aspetto positivo, questa dovrà essere una accelerazione per la riqualificazione che negli scorsi anni non c'è stata». A sostenerlo è il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli intervenendo all'incontro 'Ripartenza e strategie per il futuro della Romagna' «Penso che ci sia la necessità sia da riqualificare gli spazi che abbiamo. Riqualificare gli alberghi che ci sono - ha proseguito - per fare un salto non di un livello ma di due livelli e dare dimensioni e respiro che oggi non hanno. Il Covid - ha aggiunto Maggioli - picchierà ma se il turismo non aggiornato è colpa nostra non del Covid. Ci vorranno finanziamenti magari a fondo perduto o con restituzioni in tempi lunghissimi ma bisogna dare possibilità agli alberghi di riqualificarsi,. Molte strutture che non riapriranno - ha concluso Maggioli - sono quelle che probabilmente non avrebbero aperto tra un anno o due anni, quelle che non hanno riqualificato». (ANSA). AG 24-GIU-20 13:39 NNNN

TAV: CONFINDUSTRIA ROMAGNA, LINEA VENEZIA-TARANTO FONDAMENTALE

AGENZIA AGI SEZIONE ECONOMIA

(AGI) - Rimini, 24 giu. - "La linea ferroviaria ad alta velocità che unisce Venezia a Taranto credo sia un progetto-paese troppo importante, per non dire che è fondamentale". Lo afferma Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, che stamani a Rimini ha fatto il punto della situazione dell'economia territoriale alle prese con le conseguenze della pandemia. "Vorrebbe dire - ha spiegato - veramente legare territori che turisticamente e imprenditorialmente parlando sono importantissimi. Lo diciamo da sempre, non si è capito perché l'alta velocità qualcuno ha stabilito che da Bologna dovesse girare nell'Appennino attraversando l'altra parte d'Italia, cosa eccezionale, ma credo siamo pronti per dire - ha sottolineato - che altrettanto importante dovrà essere un passaggio sull'Adriatico per arrivare più a sud possibile".

(AGI) Bo2/Adv 241353 GIU 20 NNNN

COMUNI.

CONFINDUSTRIA ROMAGNA: SUBITO ITER PER CITTÀ METROPOLITANA
AGENZIA DIRE SEZIONE POLITICA COMUNI.

CONFINDUSTRIA ROMAGNA: SUBITO ITER PER CITTÀ METROPOLITANA PRESIDENTE MAGGIOLI:
ALTA VELOCITÀ NECESSITÀ ASSOLUTA, E ANCHE E45 (DIRE) Rimini, 24 giu. - Avviare da subito il percorso istituzionale per costituire la Città metropolitana della Romagna. Questa la proposta che lancia, incontrando questa mattina la stampa a Rimini in presenza e videoconferenza, il presidente degli Industriali romagnoli, Paolo Maggioli. "Spingere" in tal direzione può infatti "agevolare la ripartenza". Come argomenta Maggioli, i singoli territori delle tre province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena "non hanno le dimensioni sufficienti per il futuro" e infatti "le varie vocazioni non sono espresse al massimo". Mentre "assieme hanno grandi prospettive". Occorre, prosegue il presidente, "un'accelerazione nel farsi carico dei problemi dei territori e delle imprese". La crisi sanitaria è stata superata "in maniera brillante rispetto ad altre regioni" e la "parte positiva" è che "tutte le imprese sono ripartite con grande voglia di fare". Tuttavia "il Paese non era in grande salute prima del Covid e ora c'è un aggravio della situazione, i problemi pre-emergenza si sono amplificati". Dunque, prosegue nell'analisi Maggioli, "la Fase 3 sarà molto difficile" e la strada per arrivare nel 2023 ai livelli regionali precrisi di Pil è "molto lunga". Per cui "velocità di intervento e tempi sono fondamentali. Senza guardare troppo per il sottile occorre essere risoluti e guardare le necessità". Da questo punto di vista sono diversi i temi per la Romagna, a partire da quello infrastrutturale. Va ripreso il progetto del corridoio adriatico, sviluppando l'Alta velocità Venezia-Taranto, una "necessità assoluta" per il territorio romagnolo che soffre ora di uno svanaggio competitivo temporale nei collegamenti con le grandi città".
(SEGUE) (Som/ Dire) 13:47 24-06-20 NNNN

Altra priorità è "l'ammodernamento della E45-E55", mentre per il porto di Ravenna è "un grande sollievo" vedere "in fase di aggiudicazione i primi lotti" del progetto Hub. "Daremo tutto il supporto che serve per il via ai lavori entro l'anno". Sul fronte del turismo, "a metà di una stazione che non è iniziata, negli ultimi due weekend qualcosa è ripartito, ma non è facile, specie per l'occupazione". Ma si presenta anche "l'occasione", sottolinea Maggioli, per "un'accelerazione nella riqualificazione delle strutture". Anche se servono finanziamenti. Maggioli non pare credere troppo nei condhotel: "Riconvertire gli alberghi in appartamenti mi pare difficile", piuttosto occorre "riappropriarsi di spazi per dare la possibilità a chi vuole riqualificare di dimensioni che ora non hanno". Insomma "no altri condomini a mare della ferrovia, ma hotel con più spazi e strutture". Infine l'Università, "una sfida importante, ma se si ragiona come Romagna, con progetti coordinati e interloquendo con l'Alma Mater e la Regione si va alla Fase 2, a un progetto stabile di sviluppo". Da questo punto di vista l'insediamento di Medicina a Forlì e Ravenna è "un segnale di grande attenzione al territorio. Le aziende che ne avranno la possibilità", conclude il presidente degli Industriali romagnoli, ad agosto continueranno a lavorare, ma la "sfida" ora è fare partire "nei prossimi mesi la Città metropolitana della Romagna per superare la crisi più brillantemente. Servono iniziative per ragionarci da subito", all'inizio magari con "una struttura semplice". Ma "basta derby". (Som/ Dire) 13:47 24-06-20 NNNN

Cronache

Dalle Regioni

«Facciamo l'aeroporto della Romagna»

Confindustria, il riminese Maggioli frena la guerra dei cieli Forlì-Rimini: «Uno scalo unico e due piste. Serve coordinamento e confronto»

La terra dei miracoli
**Perché no?
Sognare
è lecito**

Massimo Pandolfi



Bologna, Forlì e Rimini: tre aeroporti in 100 chilometri. Sono troppi? Messa così, sì. E visto che Bologna - per le dimensioni, la storia, il gigantesco traffico in cielo che la colloca fra i colossi italiani - è ovviamente intoccabile, restano i due scali romagnoli a litigare fra loro. Lo hanno fatto e forse continueranno a farlo. Mors tua, vita mea: avete presente? Almeno fino a ieri funzionava così e magari continuerà a funzionare così, visto che in fondo parliamo di aziende private che devono far quadrare i bilanci e guadagnare soldi, oltre che farci divertire e volare per il mondo.

Però l'intervento del capo degli industriali della Romagna, Paolo Maggioli, un riminese fra l'altro, serve se non altro a dare uno scossone. Maggioli, in sostanza, dice che non è automatico che Forlì e Rimini non possano coesistere. E va addirittura oltre: confrontatevi, parlatemi, anche a muso duro, ma trovate un accordo. Magari c'è trippa per tutti. Magari, e qui forse va pure oltre, unitevi, fate un unico scalo con due piste. L'aeroporto della Romagna.

Idea suggestiva, qualcuno dirà irrealizzabile, ma la sanguigna Romagna delle rivalità, e anche delle grandi alleanze, ci ha abituati a imprese impossibili. E allora, se Rimini (istituzioni e imprenditori) cominciasse a vedere Forlì non come l'insopportabile rompiscatole che dopo sette anni di stop dei voli - l'aeroporto è fermo dal 2013 - vuole rompere le uova nel paniere: e se Forlì (istituzioni e imprenditori) capisse che la premessa per decollare non è scappare i voli a Rimini, ma esplorare nuovi mercati, nuove rotte, nuove frontiere, ecco che un primo passo sarebbe compiuto. Il cuscinetto potrebbe farlo la Regione Emilia Romagna. Regione che in passato ha avuto gigantesche colpe, abdicando al suo ruolo di regista dei voli. Ora, almeno a parole, sembra che Bonaccini & c. vogliono darsi da fare. Bene. Al lavoro: sognare non è proibito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Mario Gradara**
RIMINI

«Un derby Rimini-Forlì è inutile. Il tema non è spingere uno scalo piuttosto che un altro. Serve un coordinamento tra imprenditori, che hanno mostrato capacità e competenza, magari pensando a un aeroporto unico della Romagna con due piste, nelle due città». A sorpresa il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, durante l'incontro sulla ripartenza dopo l'emergenza Covid, affronta la «guerra dei cieli», riesplora fragorosamente da una decina di giorni. Un pericoloso ritorno al futuro, visto che lo scontro tra riminesi e forlivesi è già costato, qualche anno addietro, il fallimento di entrambe le società di gestione, all'epoca pubbliche. A dar fuoco alle polveri è stato a metà giugno il Comune di Rimini, spiazzato e indispettito dal riconoscimento al Ridolfi, chiuso dal 2013, di scalo di interesse nazionale. Come dire, sulla carta l'aeroporto di Forlì vale quanto il Fellini di Rimini, ripartito da 5 anni, che senza l'emergenza Covid avrebbe raggiunto i 500mila passeggeri.

Non un malumore solo di bandiera. Col riconoscimento al Ridolfi, che se tutto filerà liscio aprirà i battenti nella primavera 2021, andranno oltre 200 milio-



Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli; sotto aerei in volo a Rimini

ni per i prossimi trent'anni, la durata della concessione. «Uno spreco - si legge in un dossier sullo scalo di Forlì che circola a Rimini negli ambienti della politica, e non solo -: è paradossale immaginare che parte degli investimenti per il Ridolfi possano essere coperti dalla Regione pri-

RIVALITÀ

Nel 2021 al 'Ridolfi' di Forlì ripartiranno i voli, fermi dal 2013: nelle ultime settimane tensioni con Rimini Gnassi non commenta

ma ancora di partire, quando invece il Fellini ha dovuto attendere anni, e varie autorizzazioni e decreti, per ottenere 12 milioni dalla Regione». Soldi che arriveranno solo l'anno prossimo.

A Rimini temono una nuova ondata di cannibalismo aereo: i nuovi gestori del Ridolfi «sono già andati a tastare il polso di due importanti compagnie aeree che operano al Fellini», hanno detto da Airinum, la società che gestisce Rimini. Non si è fatta attendere la replica dei «cugini»: «Le parole che arrivano da Rimini sono segnali di debolezza, dimostrano un'incapacità di stare sul mercato - ha tuonato il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini -. Il riconoscimento del Ridolfi come scalo di interesse nazionale era un atto dovuto». Di certo, la nuova guerra dei cieli rischia di far male a entrambi gli scali, con quello di Rimini pronto a ripartire a luglio, come concordato con Enac. Di qui forse l'intervento «pacificatore» del presidente di Confindustria Romagna. Il cui auspicio è che «il tema non diventi politico». Maggioli sottolinea come alle torri di controllo del Fellini e del Ridolfi ci sono «imprenditori di prim'ordine. Negli anni passati non c'è stata una regia. Il coordinamento regionale è fondamentale». Il sindaco di Rimini Andrea Gnassi non ha voluto commentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini approva l'apertura del presidente di Confindustria Romagna](#)

«Parliamoci: non ruberemo i voli ai cugini»

«Siamo pronti a collaborare, sono certo che lo farà anche la società che gestisce il nostro scalo»

Gian Luca Zattini, lei è sindaco di Forlì: che ne pensa delle parole di Paolo Maggioli sull'intesa tra i due aeroporti?

«La prima parte del ragionamento è corretta e mi convince. Mi pare un po' invasivo l'auspicio finale».

In che senso?

«Mah, mi pare che il presidente di Confindustria Romagna abbia travalicato un po' il proprio ruolo. Lascerei decidere in autonomia le imprese, se vogliono o no lavorare insieme».

Nelle scorse settimane da Rimini, non certo da Maggioli, sono arrivate accuse al Ridolfi di aver trattato con compagnie che già volano con il Fellini. È spuntato un dossier su presunti favori politici.

«Ho stigmatizzato molto duramente quelle parole che secondo me denotavano una caduta di stile e anche insicurezza da parte dei riminesi».



Appunto. Noterà che il clima tra Forlì e Rimini è rapidamente migliorato.

«Assolutamente sì. Come dicevo, non mi spingerei a parlare di un'intesa tra gli scali ma condivido il senso dell'intervento di Maggioli».

Lei pensa che il Ridolfi debba giocarsi in autonomia la propria partita?

«Ci proviamo, è un'infrastruttura in cui crediamo molto nell'ottica di uno sviluppo territoriale. Di sicuro, il reinserimento del Ridolfi nella tabella A degli scali di rilevanza nazionale era un atto dovuto, davanti a un aeroporto funzionante con una nuova società di gestione selezionata tramite un bando europeo. Forlì può rivendicare di aver fatto tutto nel massimo della correttezza. Senza polemiche».

E anche senza campanilismo?

«Ho parlato con la società, la filosofia è andare avanti senza polemiche. Sono d'accordo, non servono».

L'assessore regionale Andrea Corsini, con delega ai trasporti e al turismo, ha lanciato per settembre una sorta di 'cabina di regia'. Le sembra una buona idea?

«Diciamo che va bene se è un luogo per parlarsi. No a ulteriori polemiche».

Ma Forlì tratta compagnie ae-

ree che volano già con Rimini?

«Non mi risulta».

Avrebbe, però, il diritto di farlo?

«Forlì è sul mercato. Ma escludo atteggiamenti corsari da parte della società di gestione Fa». **Dopo le accuse di Rimini, anche Ravenna e Cesena sono state un po' più fredde verso il Ridolfi? Tra i capoluoghi della Romagna lei è l'unico sindaco di centrodestra.**

«Ma no, forse sono stati un po' più prudenti perché non sono direttamente coinvolti».

Ci sono comunque imprese cesenate e ravennati in società col Ridolfi.

«Certo, anche il Ravennate e il Cesenate sono interessati alla riapertura, è uno scalo che può servire egregiamente la costa. Il decollo non conviene solo a Forlì».

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dell'aeroporto

Forlì

Confindustria Romagna sigla la pace Forlì-Rimini

Il presidente Maggioli, riminese: «Imprenditori di prim'ordine, hanno investito nel modo giusto». E auspica un'intesa più ampia

All'improvviso, la pace. Prima le accuse, i dossier, gli 'auguri'. Poi, ieri è arrivato un concreto segnale da Confindustria Romagna. Ieri era in programma a Rimini l'incontro "Ripartenza e strategie per il futuro della Romagna", in cui si è parlato molto della nostra terra in chiave metropolitana, come strategia per rinascere dopo la pandemia: «Un territorio unico». Con «magari, un unico aeroporto con due piste». Lo ha detto proprio il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli. Che ha declinato il concetto anche alla luce del ritorno del Ridolfi sul mercato. Uno scenario che da Rimini hanno denunciato in chiave competitiva, sia nel mondo politico che economico. Fino a ieri.

Per la verità un primo ramoscello d'ulivo era arrivato già all'indomani dell'inserimento del Ri-

dolfi nella tabella A degli scali strategici a livello nazionale. L'indomani intervenne Giovanni Giannini, vicepresidente cesenate dell'associazione, esprimendo il proprio compiacimento. Del resto ora Confindustria rappresenta anche Cesena e Ravenna, che hanno imprese coinvolte nella compagine di Fa. E, seppure con un ridotto peso specifico, anche Forlì. Stavolta però l'ok è arrivato da un riminese: Paolo Maggioli, ex presidente di Confindustria Rimini (prima della fusione romagnola). «Sugli aeroporti di Forlì e Rimini c'è stata polemica. Sono due iniziative private rappresentate da imprenditori del territorio di prim'ordine che hanno mostrato di sapere investire nella maniera giusta: il nostro auspicio è che non diventi un tema politico. Non credo ci sia di scandalizzarsi se ogni territorio spinge il suo aeroporto: il tema è che la politica non entri a fare confusione. Magari si potrebbe avere un aeroporto unico della Romagna, con due piste».

L'auspicio finale è di difficile realizzazione, visto che Forlì sta partendo proprio ora. Dopo grandi sforzi, economici e contro la burocrazia. Non ci sono i segnali - almeno a breve termine - che si possa realizzare un'intesa di questo tipo. Con un'unica società? Difficile, proprio perché sono private. Però le parole di Maggioli contengono un riconoscimento vero della società di gestione Fa: «imprenditori di prim'ordine» che «investono nel modo giusto». Il vero momento concreto che vedrà Airinimum e Fa insieme sarà a settembre, quando l'assessore regionale Andrea Corsini li convocherà per quella che è già stata definita «cabina di regia». Anche se Maggioli avvisa la politica di non esagerare.

In tema di infrastrutture, il presidente Maggioli è tornato a invocare il corridoio adriatico, «in questi anni colpevolmente derubricato dalle priorità nazionali: pensiamo invece che vada fortemente rilanciato come grande asse strategico di sviluppo del Paese. L'ammodernamento dell'E45 e E44 deve tornare a essere una grande priorità». A Forlì può interessare anche il tema fiere, visto che Rimini ha comprato Fieravicola: «Finalmente si sta parlando di un accorpamento delle fiere di Bologna e Rimini. Noi crediamo sia una cosa molto positiva, magari coinvolgendo anche Parma, così da creare un polo in regione che possa competere con Milano e in Europa».

LA PROPOSTA

«Magari si potrebbe avere un aeroporto unico della Romagna, con due piste. La politica non entri a fare confusione»



Paolo Maggioli guida Confindustria Romagna, dove è entrata anche Forlì-Cesena

LA VICENDA

Prima le accuse, poi la mediazione

1 Alta tensione

Domenica 14 giugno l'assessore alla mobilità di Rimini, Roberta Frisoni, da cui trapela l'irritazione per la riapertura di Forlì, che danneggerebbe Rimini. Il sindaco Zattini replica, Fa no

2 Il dossier

Nei giorni successivi a Rimini sbandierano l'esistenza di un 'dossier' che documenterebbe aiuti politici a favore di Forlì e accusa Fa srl, la nuova società di gestione, di avere nel mirino le compagnie che volano da Rimini

3 Acqua sul fuoco

Sia da Forlì che l'assessore regionale Corsini hanno assicurato che Fa non è interessata alle compagnie di Rimini

4 Cabina di regia

Sia Corsini che il sindaco di Ravenna De Pascale hanno parlato di una regia regionale: partirà a settembre. Corsini ha detto che in caso di sgarri «la Regione si chiamerà fuori». Pare evidente il riferimento ai fondi per allungare la pista

Forlì

PACE IN TERRA E NEI CIELI

Confindustria: «No al derby Rimini-Forlì Un unico aeroporto con due piste»

Il presidente Paolo Maggioli: «Solo collaborando si potranno evitare gli errori del passato. Serve un coordinamento regionale, ma la politica non entri a fare confusione»

FORLÌ

Questa volta la politica faccia un favore al territorio, all'area intesa come regione Romagna. Stia lontana dagli aeroporti, non metta in campo il "derby" fra Rimini e Forlì, lasci fare agli imprenditori. Al limite, è auspicabile una regia della Regione per mettere a sistema Bologna, Forlì e Rimini. «Un aeroporto unico con due piste». È la posizione di Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna.

Cosa succede

L'aeroporto di Forlì è stato inserito fra quelli che hanno una rilevanza nazionale. Cosa significa? Che le spese legate alla sicurezza sono a carico dello Stato. Da Rimini si è subito levata una voce di protesta, in particolare dal Comune, perché la riapertura dello scalo forlivese, dopo anni, viene giudicata economicamente non sostenibile. Il rischio è quello di tornare alla "guerra dei cieli", quando prevaleva la "cannibalizzazione" e lo scippo dei voli. Anche Airiminun, società che gestisce il Fellini, ha ricordato che due aeroporti a così pochi chilometri di distanza non possono coesistere. Infatti in passato hanno chiuso entrambi.

Confindustria

Esì arriva a ieri. Per gli Industriali Forlì e Rimini possono vivere all'interno di un sistema regionale. «Gli aeroporti della Romagna possono e devono giocare un ruolo importante in regione - spiega subito il presidente Maggioli - Sia l'impegno messo in campo per la riapertura del Ridolfi di Forlì, sia l'importante piano di investimenti del privato fatto a Rimini per il rilancio del Fellini, dimostrano quanto l'impegno degli imprenditori romagnoli sia in grado di dare una forte spinta alla crescita della nostra economia. Si tratta, infatti, di iniziative imprenditoriali significative, ma solo collaborando, con piani programmati, si potranno evitare gli errori del passato, quando inutili lotte e concorrenze hanno finito per indebolire entrambi».

Basta braccio di ferro

Maggioli ha quindi aggiunto di non vedere di buon occhio la riesplorazione del derby fra Rimini e Forlì. «Si tratta di due iniziative private, con imprenditori di prim'ordine. Il mio auspicio è che non diventi un tema politico e non si torni a spingere per una città o l'altra. Non mi scandalizzo se ogni territorio sarà attento al proprio scalo, ma la politica non entri a fare confusione».

Qual è il suggerimento? «Un



A sinistra, il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli. A destra la pista del Ridolfi prima della chiusura. Ora l'aeroporto è pronto al "decollo"



confronto con la Regione, come Romagna dovremo essere lungimiranti. È un mio pensiero: un aeroporto unico (Bologna) con due piste a Rimini e Forlì. Bisogna spingere per un coordinamento regionale».

Se ne parla da "secoli", perché questa volta dovrebbe essere diverso? «In questi anni è mancata una regia ed è una testimonianza poco edificante. La giunta regionale, mai come oggi, ha ben presente le opportunità dei territori. C'è una sensibilità diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICIAMO STOP AI CAMPANILI

«Si tratta di due iniziative private. Il mio auspicio è che non diventi un tema politico e non si torni a spingere per una città o l'altra»

È ORA DI CAMBIARE LA VECCHIA ROTTA

«La giunta regionale, mai come oggi, ha ben presente le opportunità dei territori. C'è una sensibilità diversa»

Tra gli obiettivi del Ridolfi il turismo sportivo dall'estero

FORLÌ

L'aeroporto "Luigi Ridolfi" sta «scaldando i motori ed è pronto a decollare» ed una delle sue vocazioni, non certo l'unica ma importante, sarà sviluppare un nuovo tipo di turismo sul quale l'Emilia-Romagna è pronta a investire: il turismo sportivo. Un turismo, specialmente in ingresso sul nostro territorio, che attraverso eventi di richiamo vuole coprire una fascia temporale molto ampia: almeno da inizio aprile sino a fine ottobre.

La prospettiva, concreta, è emersa durante l'appuntamento con le dirette Facebook e Youtube del Fantini Club di Cervia. Martedì sera, tra gli ospiti di Lorenzo Dallari e del padrone di casa, Claudio Fantini, c'era il direttore commerciale di "FA srl", Alessandro Sozzi. Durante il botta e risposta sull'andamento e sulle prospettive turistiche per l'Italia ed Emilia-Romagna, Fantini nella sua veste di amministratore di Sportur Promotion e Sportur Travel ha annunciato di puntare su Forlì e di avere ragionato con Sozzi



L'interno del Ridolfi FOTO BLACO

di tre o quattro ore di durata - ha precisato - ed è in quel range che ci muoviamo pensando ad esempio ai Paesi del Nord Europa che potrebbero avere interesse alla Romagna già in primavera».

Dal canto suo, Sozzi annuisce e conferma la volontà di rendere operativo il "Ridolfi" quanto prima. «Riapriamo in un periodo così difficile convinti del ruolo essenziale che gli aeroporti hanno a supporto delle imprese locali. Noi saremo al loro servizio e ora che progressivamente si torna a volare, Forlì sarà un riferimento per le esigenze della nostra imprenditoria e degli operatori romagnoli, lavorerà per rendere la Romagna connessa, per rilanciare da subito, e con ancor più efficacia nel 2021 il nostro turismo. Anche quello sportivo». Il tutto in linea «ed integrazione con il sistema aeroportuale regionale». Un aeroporto nuovo e anche sicuro. «Gli scali saranno un filtro al Covid, anche attraverso moderni sistemi di controllo e test sierologici efficaci e a risposta immediata».

ENRICO PASINI

«Infrastrutture per superare la crisi»

Maggioli (Confindustria Romagna) detta le priorità: «E45 e corridoio adriatico. E ad agosto non fermiamoci»

Per ripartire e tornare a crescere dopo la devastazione Covid, occorre che quello romagnolo «sia vissuto come territorio unico, e che si vada verso una Città Metropolitana della Romagna». Lo ha detto il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, intervenendo all'incontro 'Ripartenza e strategie per il futuro della Romagna'. Da soli i diversi territori - Rimini, Ravenna, Forlì e Cesena - «non hanno la dimensione sufficiente per affrontare il futuro». Cosa da farsi come unico territorio «dove vivono 1,2 milioni di abitanti, c'è un turismo importante, manifatture che in alcuni settori competono a livello internazionale».

I consigli di Confindustria Romagna si sono confrontati di recente su alcuni temi cardine il cui sviluppo è indispensabile per la ripresa economica ed il rilancio del territorio. L'ultima analisi del centro studi di Confindustria Romagna ha evidenziato che l'impatto della pandemia di Covid-19 nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 il valore medio della perdita di fatturato è stato per le piccole aziende pa-



Paolo Maggioli, Confindustria Romagna

ri a 15,8 milioni, per le medie 21,5 milioni e 186 milioni per le grandi. In regione livello pre-crisi è previsto per il 2023. «Ma servono decisioni ed interventi che abbiano tempi brevi, burocrazia snella, chiarezza e liquidità». **«Se per accelerare** la ripartenza, a fronte di nuovi ordinativi che stanno seppure lentamente riprendendo - ha aggiunto Maggioli - sarà necessario tenere le aziende produttive aperte in

agosto. Se sarà possibile, dopo le verifiche con i sindacati, agosto sarà lavorativo». In tema di infrastrutture, Maggioli è tornato a invocare il corridoio adriatico, «in questi anni colpevolmente derubricato: pensiamo invece che vada rilanciato come grande asse strategico di sviluppo del Paese. L'ammodernamento dell'E45 deve tornare a essere una grande priorità».

mento dell'E45 deve tornare a essere una grande priorità».

Così come, aggiunge Maggioli, l'alta velocità ferroviaria anche sulla linea adriatica, non possiamo regalare un'ora ai nostri concorrenti». «In un momento delicato di ripresa per il territorio e per tutto il Paese - ha aggiunto - l'attesa assegnazione dei lavori per la prima fase del progetto hub portuale di Ravenna è un positivo passo avanti. Il porto di Ravenna potrà dare un contributo significativo nella ricostruzione economica». L'invito anche a «sbloccare le estrazioni di gas naturale». Guerra dei cieli: il presidente lancia l'idea, in tema di aeroporti, di «due piste, un unico scalo, inutile farsi la guerra tra Rimini e Forlì, serve coordinamento e confronto». Altri temi trattati: attenzione a sviluppo sostenibile, fiere e congressi, formazione e università. Quanto al turismo, considerato «asse strategico, no alla trasformazione in condomini degli hotel marginali a mare della ferrovia: servono spazi per un indispensabile grande salto di qualità alle strutture ricettive».

Mario Gradara

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS: CONFINDUSTRIA DETTA LE PRIORITÀ

«Romagna ente unico e compatto nelle strategie per uscire dalla crisi»

Infrastrutture nuove fondamentali per diventare snodo d'Europa e comparto turismo da coccolare

CESENA

«Agire con determinazione, credere nella nostra capacità di inventiva e cambiamento. Superare l'immobilismo causato da campanilismi ed inutili contrapposizioni. Per affrontare nel modo giusto la Fase 3, nella consapevolezza che stiamo affrontando una grande crisi, la strategia principale deve essere un nuovo modo di pensare, un nuovo modello di efficienza istituzionale, imprenditoriale e sociale. Superando gli interessi individuali».

Temi che sono stati al centro del consiglio di Presidenza di Confindustria Romagna. Da cui è emersa la convinzione che per mettere in moto quel processo di crescita necessario al rilancio, occorre che la Romagna agisca come territorio unitario e unico. «Abbiamo ottime prospettive di benessere e di sviluppo, ma ci sono ancora grandi potenzialità non del tutto sfruttate».

Un'idea che già alcuni mesi fa Confindustria Romagna, insieme a Federberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena e Legacoop Romagna, ha raccolto nel progetto Città Romagna. Una voce da oltre un milione e 200 mila abitanti, che potrebbe raggiungere le dimensioni per giocare un ruolo di primo piano nazionale.

«L'area vasta Romagna, ovvero le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, rappresenta l'embrione sul quale far nascere un nuovo ente intermedio con le stesse funzioni assegnate alla Città Metropolitana di Bologna».

In questa ottica, i consigli di Confindustria Romagna, si sono confrontati su alcuni temi cardine il cui sviluppo è indispensabile per la ripresa economica.

Economia ed imprese

«La crisi non deve essere un alibi per arrendersi, bensì uno stimolo a creare nuove opportunità».

L'ultima analisi del centro studi di Confindustria Romagna ha evidenziato che l'impatto della pandemia di Covid-19, nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 il valore medio della perdita di fatturato è stato per le piccole aziende pari a 15,8 milioni di euro, per le medie 21,5 milioni e 186 milioni per le grandi. In regione il livello pre-crisi è previsto per il 2023. Dopo la chiusura le imprese si sono rimesse in moto ponendo una grande attenzione alla sicurezza e rispetto ai protocolli, continuano ad investire in ricerca, sviluppo ed attività di marketing, si stanno ripensando e ristrutturando per adeguarsi al nuovo mondo. «Ma occorre che questo passaggio venga fatto da tutti. Servono decisioni ed interventi che abbiano tempi brevi, burocrazia snella, chiarezza e liquidità. Alle imprese non servono parole».

Infrastrutture

«Se vogliamo competere con il resto del mondo dobbiamo essere connessi e facilmente accessibili: da questo punto di vista la nostra dotazione infrastrutturale è fattore di competitività imprescindibile». Il corridoio adriatico è stato, in questi anni, colpevolmente derubricato dalle priorità nazionali: «Noi pensiamo invece che vada fortemente rilanciato come grande asse strategico di sviluppo del Paese. L'ammodernamento e la riqualificazione dell'E45 e E55 deve tornare ad essere una grande priorità. In un piano infrastrutturale che parta dallo sviluppo mai attuato della strategica dorsale adriatica, con il proseguimento dell'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria da Bologna a Rimini e il suo congiungimento con una futura linea AV/AC Trieste-Venezia-Ravenna-Rimini-Ancona-Foggia e Bari che rappresenterebbe un fondamentale asse alternativo di scambi tra il bacino del Mediterraneo, il centro e nord Europa e i paesi dell'Est. Nuove tratte che servi-



Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli

rebbero alcuni dei più importanti porti italiani tra cui quello di Ravenna. Inoltre, servirebbero la costa romagnola, uno dei principali distretti turistici del nostro Paese e territori di straordinarie capacità industriali e agroalimentari. Il fatto che il tema sia stato recepito a livello nazionale, viste le recenti dichiarazioni del ministro Dario Franceschini, per noi è fonte di soddisfazione. L'importante ora è che si concretizzi in tempi brevi».

Turismo

ENERGIA E FUTURO

«Aspettando le rinnovabili suicida non sfruttare le estrazioni in Adriatico»

ECONOMIA E RILANCIO

Calcolati i danni subiti il livello pre Covid non può tornare prima del 2023

In Romagna è nata l'industria del turismo: «Abbiamo la costa, la spiaggia, il mare, l'entroterra e i borghi, le città d'arte e la cultura i parchi tematici, il benessere e il termale, i percorsi storico-culturali e quelli enogastronomici. La grande campagna comunicativa lanciata dopo l'emergenza sanitaria, che identifica il nostro territorio con un grande sorriso, ricorda a tutti che la Romagna c'è ed è la destinazione ideale», ma anche qui servono più attenzione ed investimenti dal Governo centrale.

Sviluppo sostenibile e transizione energetica

La Romagna ha sin qui dimostrato di saper far convivere in maniera virtuosa turismo, agroalimentare, l'industria, la chimica e le filiere estrattive. «Forte di questa esperienza, il territorio ritiene di poter giocare un ruolo da protagonista nello sviluppo sostenibile, in particolare nell'attuale periodo di transizione energetica: per questo è necessario arrivare alla cancellazione della moratoria che blocca il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per l'estrazione di gas naturale, con grave danno per l'occupazione, gli investimenti e i conti pubblici. Giungere quanto prima all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili è un obiettivo condiviso, allo stesso tempo, con realismo, c'è la

consapevolezza che sarà necessaria una fase di transizione durante la quale sarebbe dannoso rinunciare alle risorse energetiche del mare Adriatico, pena pesanti ricadute per il territorio romagnolo e l'intero Paese. L'energia e le infrastrutture sono leve imprescindibili per la ripartenza».

Formazione-Università.

La Romagna può contare su un'offerta universitaria di qualità, differenziata e che interessa vari ambiti e settori. «Anche in questo campo bisogna fare scelte condivise in un'idea di Romagna strategicamente unita. Il problema del gap fra domanda espressa dalle imprese dell'industria e offerta presente sul mercato, continua ad essere un problema molto sentito. Per risolverlo è necessario che scuole secondarie, università ed imprese, siano sempre più unite e fortunatamente, da entrambe le parti, pare crescere la consapevolezza di quanto sia indispensabile muoversi vero la stessa direzione».

Quello che è accaduto in questi mesi deve stimolarci a fare una riflessione costruttiva su come rilanciare il sistema dell'istruzione. La scuola non può essere una realtà distinta, che ospita naufraghi di passaggio, deve essere uno stimolo, il luogo della conoscenza, del confronto e del dialogo».

Cultura

Investire in cultura è sinonimo di contribuire allo sviluppo e alla crescita del territorio. «Le nostre province sono musei a cielo aperto ricchi di percorsi storico-culturali e di tradizione che devono essere valorizzati al meglio come motore economico. Le nostre biblioteche sono un grande valore: la Malatestiana a Cesena per l'Unesco Mémoires du Monde, la Gambalunga di Rimini che nel 2019 ha raggiunto i 400 anni e la classense di Ravenna».

E quest'anno ricorrono il centenario della nascita di Federico Fellini e di Tonino Guerra e il bicentenario di Artusio nel 2021 celebreremo i 700 anni della morte di Dante: «Anniversari importanti che rappresentano un'occasione di promozione e rilancio del nostro territorio che non possiamo perdere».

Ravenna

Economia

Energia e infrastrutture al centro della ripresa

Le proposte di Confindustria per ripartire dopo l'emergenza sanitaria
Il presidente Maggioli: «Creare una Città metropolitana della Romagna»

Bene le energie alternative, ma non ci si limiti a importare gas, importante il corso di laurea in Medicina e chirurgia, bene l'aggiudicazione dei lavori per il progetto hub portuale, ma avanti anche con altre infrastrutture. E per il turismo si punta sulla riqualificazione dei territori e delle strutture ricettive. Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, individua questi temi come alcuni degli assi portanti dell'economia della Romagna del post Covid 19, costato all'industria locale cali di fatturati consistenti: nei primi quattro mesi la perdita è stata di 15,8 milioni per le piccole aziende, di 21,5 milioni per le medie e di 186 milioni per le grandi. Per dare concretezza al futuro delle tre province, Maggioli propone una riforma istituzionale che crei la Città metropolitana della Romagna sul modello Bologna.

«L'energia e le infrastrutture – dice Maggioli – sono leve imprescindibili per la ripartenza: l'annuncio della nascita a Ravenna del più grande centro di stoccaggio di CO2 al mondo è un'ottima notizia, ma all'entusiasmo per nuovi progetti si affianca la preoccupazione per la sofferenza di tutta la filiera ravennate dell'energia, bloccata da mesi in una situazione resa ancora più pesante dall'emergenza sanitaria». Per Confindustria «serve una strategia nazionale che ascolti e coinvolga le eccellenze del nostro distretto, senza li-



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna

mitarsi a importazioni di gas».

Sul fronte infrastrutturale, Maggioli giudica positivamente l'aggiudicazione dei lavori per l'hub portuale, ma chiede il rilancio del corridoio adriatico «come grande asse strategico di sviluppo del Paese». Di qui la necessità del proseguimento dell'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria da Bologna a Rimini e il suo congiungimento con una futura linea AV/AC Trieste-Venezia-Ravenna-Rimini-Ancona-Foggia e Bari che rappresenterebbe «un fondamentale asse alternativo di scambi tra il bacino del Mediterraneo, il centro e nord Europa e i paesi dell'Est». Aeroporti: «I privati sono in campo per la

riapertura del Ridolfi di Forlì e per il rilancio del Fellini a Rimini. Serve però una regia regionale». Giudizio positivo sul corso di laurea in Medicina e chirurgia sdoppiato tra Ravenna e Forlì. Sul turismo «siamo convinti che occorrono più attenzione e grandi investimenti per sostenere gli operatori: per questo chiediamo interventi immediati».

Lorenzo Tazzari

IL 2020 NERO

Nei primi quattro mesi le piccole aziende hanno perso 15,8 milioni di fatturato

LE REAZIONI

Stoccaggio CO2, no di Legambiente: «Fuori dal tempo»

Legambiente scettica, Articolo Uno e Sinistra per Ravenna a favore, ma con riserva. Arrivano reazioni al progetto di trasformare il distretto ravennate in un polo mondiale per lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel sottosuolo, sfruttando giacimenti di gas esauriti. Legambiente sostiene «che l'idea dello stoccaggio della CO2 sia fuori dal tempo, non dia garanzie di fattibilità tecnica di lungo periodo oltre che economica. Non è nemmeno in linea con la radicalità degli interventi necessari per fermare la crisi climatica con produzione di energia verde, innovazione, efficienza e risparmio energetico. Secondo l'associazione la priorità dovrebbe essere quella di produrre energia pulita». Legambiente suggerisce di puntare sulle opportunità derivanti da impianti eolici offshore, ricordando che «è recente la proposta di un impianto da più di 300 MW tra Rimini e Riccione». Articolo 1 e Sinistra per Ravenna invece sostengono che «se attentamente verificato il progetto costituirebbe una sperimentazione interessante, un segnale di novità dell'ENI dopo troppi anni di sostanziale immobilismo. Naturalmente ci auguriamo che tale sperimentazione sia parte di una strategia più complessiva di riconversione energetica».

Camera di Commercio

«Sostenere l'Oil & Gas»



Camera di commercio in campo per sostenere le imprese che lavorano nella produzione di gas. «Bene la proposta del presidente del Consiglio di un centro di captazione e stoccaggio di anidride carbonica – dice il presidente dell'ente, Giorgio Guberti – perché tutto ciò che porta innovazione e sviluppo in un'ottica green oriented non può che essere positivo». Per Guberti, però, «questo non deve far dimenticare la grave crisi che il settore oil&gas sta attraversando».

«L'affossamento di questo settore, causato dalla decisione di bloccare le trivellazioni non significa solo mettere a repentaglio l'economia locale e regionale, ma ha conseguenze ben più gravi, prima tra tutte la non autosufficienza energetica del Paese». Guberti ricorda poi le due lettere inviate al presidente Conte con le quali la Camera di commercio e le altre istituzioni, i sindacati, le associazioni di categoria e le imprese rappresentate dal Roca «per segnalare gli effetti disastrosi del blocco delle prospezioni voluto dal Governo» con la richiesta di un incontro, ancora non convocato.

Ravenna

LA RICETTA DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

«Il rilancio passa dalla Città metropolitana della Romagna»

«Fase 3 difficile», ma ad avviso del presidente degli industriali Paolo Maggioli, «spingere» in questa direzione potrebbe «agevolare la ripartenza»

RIMINI

Avviare da subito il percorso istituzionale per costituire la Città metropolitana della Romagna. Questa la proposta che lancia Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna. «Spingere» in tale direzione può infatti «agevolare la ripartenza». Come argomenta Maggioli, i singoli territori delle tre province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena «non hanno le dimensioni sufficienti per il futuro» e infatti le «varie vocazioni non sono espresse al massimo». Mentre «assieme hanno grandi prospettive». La crisi sanitaria è stata superata «in maniera brillante rispetto ad altre regioni», tuttavia il «Paese non era in grande salute prima del Covid e ora c'è un aggravio della situazione, i problemi si sono amplificati». Dunque, prosegue nell'analisi Maggioli, la «fase 3 sarà molto difficile» e la strada per arrivare nel 2023 ai livelli regionali pre-crisi di Pil è «molto lunga». Per cui «velocità di intervento e tempi sono fondamentali, senza guardare troppo per il sottile occorre essere risoluti e guardare le necessità».

Uno studio di Confindustria Romagna ha evidenziato che nei primi quattro mesi del 2020, la pandemia ha determinato cali di fatturato per le imprese campionesi di 223 milioni.

Sono diversi i temi per la Romagna, a partire da quello infrastrut-



Paolo Maggioli è il presidente di Confindustria Romagna

ture. Va ripreso il progetto del Corridoio adriatico, sviluppando l'Alta velocità Venezia-Taranto, una «necessità assoluta» per il territorio romagnolo che soffre ora di uno svantaggio competitivo temporale nei collegamenti con le grandi città.

Altra priorità è l'ammodernamento della E45-E55, mentre per il porto di Ravenna è un «grande sollievo» vedere in «fase di aggiudicazione i primi lotti» del progetto Hub. «Daremo tutto il supporto che serve per il via ai lavori entro l'anno».

Sul fronte del turismo, a «metà di una stagione che non è iniziata, negli ultimi due weekend qualcosa è ripartito, ma non è facile, specie per l'occupazione». Ma si presenta anche «l'occasione», sottolinea Maggioli, per «un'accelerazione nella riqualificazione delle strutture». Anche se servono finanziamenti. In ogni caso «riconvertire gli alberghi in appartamenti mi pare difficile», piuttosto occorre «riappropriarsi di spazi per dare la possibilità a chi vuole riqualificare di dimensioni che ora non hanno». Insomma «no altri

condomini a mare della ferrovia, ma hotel con più spazi e strutture».

È «molto positivo» che si entri nel vivo, «finalmente, con l'accorpamento tra le Fiere di Rimini e di Bologna, e magari di Parma se possibile». Nascerebbe infatti un «polo fieristico di prim'ordine in grado di competere con Milano e l'Europa». Di certo però sarà necessario «ingaggiare i manager giusti», coscienti, rimarca, che «l'esperienza della guida di Lorenzo Cagnoni è quasi unica e irripetibile».

Estate in trincea

Rimini

«Agosto al lavoro per accelerare la ripresa»

Il presidente di Confindustria, Maggioli: «Servono decisioni che abbiano tempi brevi, burocrazia snella, chiarezza e liquidità»

Per ripartire e tornare a crescere dopo la devastazione Covid, occorre che quello romagnolo «sia vissuto come territorio unico, e che si vada verso una Città Metropolitana della Romagna». Lo ha detto il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, intervenendo all'incontro 'Ripartenza e strategie per il futuro della Romagna'. Da soli i diversi territori - Rimini, Ravenna, Forlì e Cesena - «non hanno la dimensione sufficiente per affrontare il futuro». Cosa da farsi come unico territorio «dove vivono 1,2 milioni di abitanti, c'è un turismo molto importante, manifatture che in alcuni settori competono a livello internazionale, un entroterra di grande prestigio». I consigli di Confindustria Romagna si sono confrontati di recente su alcuni temi cardine il cui sviluppo è indispensabile per la ripresa economica ed il rilancio del territorio. L'ultima analisi del centro studi



Paolo Maggioli alla guida di Confindustria Romagna

di Confindustria Romagna ha evidenziato che l'impatto della pandemia di Covid-19 nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 il valore medio della perdita di fatturato è stato per le piccole aziende pari a 15,8 milioni, per le medie 21,5 milioni e 186 milioni per le grandi. In regione livel-

lo pre-crisi è previsto per il 2023. «Ma servono decisioni ed interventi che abbiano tempi brevi, burocrazia snella, chiarezza e liquidità». «Se per accelerare la ripartenza, a fronte di nuovi ordinativi che stanno seppure lentamente riprendendo - ha aggiunto Maggioli - sarà necessario tenere le aziende produttive

aperte in agosto, lo si farà, dopo le verifiche con i sindacati. Se sarà possibile, agosto sarà lavorativo». In tema di infrastrutture, il presidente Maggioli è tornato a invocare il corridoio adriatico, «in questi anni colpevolmente derubricato dalle priorità nazionali: pensiamo invece che vada fortemente rilanciato come grande asse strategico di sviluppo del Paese. L'ammodernamento dell'E45 e E44 deve tornare a essere una grande priorità». Così come, aggiunge Maggioli, l'alta velocità ferroviaria anche sulla linea adriatica, non possiamo regalare un'ora ai nostri concorrenti». «In un momento delicato di ripresa per il

territorio e per tutto il Paese - ha aggiunto - l'attesa assegnazione dei lavori per la prima fase del progetto hub portuale di Ravenna è una notizia di speranza e un positivo passo avanti. Il porto di Ravenna potrà dare un contributo significativo nella ricostruzione economica». L'invito anche a «sbloccare le estrazioni di gas naturale, un settore troppo importante per il territorio». Guerra dei cieli: il presidente lancia l'idea, in tema di aeroporti, di «due piste, un unico scalo, inutile farsi la guerra tra Rimini e Forlì, serve coordinamento e confronto». Altri temi trattati: attenzione a sviluppo sostenibile, fiere e congressi, formazione e università. Quanto al turismo, considerato «asse strategico, no alla trasformazione in condomini degli hotel marginali a mare della ferrovia: servono spazi per un indispensabile grande salto di qualità alle strutture ricettive esistenti».

Mario Gradara

AEROPORTI

«Due piste, uno scalo: inutile farsi la guerra tra Rimini e Forlì E' necessario un coordinamento»

La reazione dei sindacati

«Ferie congelate? Non faremo barricate»

Avviate le prime trattative in alcune aziende
«ma la questione va affrontata caso per caso»

L'estate post-Covid demolisce un'altra certezza: le ferie d'agosto. Primi tavoli con i sindacati per rivedere la produzione nel mese clou dell'estate. Cgil, Cisl e Uil si dicono pronte a discutere, anche se l'apertura non è totale ma condizionata dalle «reali necessità delle aziende». Il presidente di Confindustria Paolo Maggioli lancia il sasso visto il periodo non affatto semplice che stanno vivendo le aziende, molte delle quali rimaste bloccate per mesi a causa del lockdown. I sindacati, in queste prime fasi, non fanno barricate all'idea di rimandare le classiche ferie d'agosto dei lavoratori. «Abbiamo dato prova in questi ultimi mesi di essere disponibili al confronto su tanti fronti - premette Paola Taddei, segretaria Cisl Romagna - Non ci sono preconcetti, ma non si può nemmeno generalizzare dando la possibilità a tutte le aziende di lavorare in agosto. Per altro i piani ferie si

fanno a inizio anno. Certo, questo è un anno diverso dagli altri, quindi è giusto discuterne, ma si guardino i casi singoli e l'attività produttiva. Purtroppo i problemi sono tanti a partire dalla cassa integrazione che tanti lavoratori non hanno ancora visto».

Nel frattempo c'è chi sta già discutendo del rinvio delle ferie d'agosto. «Ci sono già un paio di aziende - premette Isabella Pavolucci, segretaria Cgil - in cui si sta affrontando il tema. Parliamone, ma laddove esistono reali necessità ad esempio di produzione. Quando si verificano le condizioni siamo disponibili al confronto e alla concertazione tenendo conto anche delle esigenze dei lavoratori e non solo di quelle delle aziende. Servono accordi e non fughe in avanti». Pronta al confronto anche Giuseppina Morolli (**nella foto**), segretaria Uil. «Comprendiamo la sofferenza del comparto produttivo e il fatto che la nostra provincia sta soffrendo più di altre. Siamo quindi disponibili a discuterne, ma valutando caso per caso, guardando a un obiettivo condiviso e non a tirare l'acqua al proprio mulino».

Andrea Oliva

Rimini

PACE IN CIELO E IN TERRA

Industriali: «No al derby Rimini-Forlì Un unico aeroporto con due piste»

Il presidente Maggioli: «Serve una regia regionale, ma la politica non entri a fare confusione»

RIMINI

Questa volta la politica faccia un favore al territorio, inteso come regione Romagna. Stia lontana dagli aeroporti, non metta in campo il "derby" fra Rimini e Forlì, lasci fare agli imprenditori. Al limite, è auspicabile una regia della Regione per mettere a sistema Bologna, Forlì e Rimini. «Un aeroporto unico con due piste». È la posizione di Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna.

Il riassunto

L'aeroporto di Forlì è stato inserito fra quelli che hanno una rilevanza nazionale. Cosa significa? Che le spese relative alla sicurezza sono a carico dello Stato. Da Rimini si è subito levata una voce di protesta, in particolare dal Comune, perché la riapertura dello scalo forlivese, dopo anni, viene giudicata economicamente non sostenibile. Il rischio è quello di tornare alla "guerra dei cieli", quando prevaleva la "cannibalizzazione" e lo scippo dei voli. Anche Airiminun, società che gestisce il Fellini, ha ricordato che due aeroporti a così pochi chilometri di distanza non possono coesistere. Infatti in passato hanno chiuso entrambi.

Confindustria

E si arriva a ieri. Per gli Industriali, Forlì e Rimini possono vivere all'interno di un sistema regionale. «Gli aeroporti della Romagna possono e devono giocare un ruolo importante in regione spiega subito il presidente Maggioli». Sia l'impegno messo in campo per la riapertura del Ridolfi di Forlì, sia l'importante piano di investimenti del privato fatto a Rimini per il rilancio del Fellini, dimostrano quanto l'impegno degli imprenditori romagnoli sia

in grado di dare una forte spinta alla crescita della nostra economia. Si tratta, infatti, di iniziative imprenditoriali significative, ma solo collaborando, con piani programmati, si potranno evitare gli errori del passato, quando inutili lotte e concorrenze hanno finito per indebolire entrambi».

Basta braccio di ferro

Maggioli ha quindi aggiunto di non vedere di buon occhio la esplosione del solito derby fra Rimini e Forlì. «Si tratta di due iniziative private, con imprenditori di prim'ordine. Il mio auspicio è che non diventi un tema politico e non si torni a spingere per una città o l'altra. Non mi scandalizzo se ogni territorio sarà attento al proprio scalo, ma la politica non entri a fare confusione».

Qual è il suggerimento? «Un confronto con la Regione, come Romagna dovremo essere lungimiranti. È un mio pensiero: un aeroporto unico con due piste a Rimini e Forlì. Bisogna spingere per un coordinamento regionale».

Se ne parla da "secoli", perché questa volta dovrebbe essere diverso? «In questi anni è mancata una regia ed è una testimonianza poco edificante. La giunta regionale, mai come oggi, ha ben presente le opportunità dei territori. C'è una sensibilità diversa».



Turisti russi atterrati all'aeroporto Fellini di Rimini

Confindustria: «Economia, il rilancio passa dalla Città metropolitana della Romagna»

RIMINI

Avviare da subito il percorso istituzionale per costituire la Città metropolitana della Romagna. Questa la proposta che lancia Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna. «Spingere» in tale direzione può infatti «agevolare la ripartenza». Come argomenta Maggioli, i singoli territori delle tre province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena «non hanno le dimensioni sufficienti per il futuro» e infatti le «varie vocazioni non sono espresse al massimo». Mentre «assieme hanno grandi prospettive».

La crisi sanitaria è stata superata «in maniera brillante rispetto ad altre regioni», tuttavia il «Paese non era in grande salute prima del Covid e ora c'è un aggravio della situazione, i problemi si sono amplificati».

Dunque, prosegue nell'analisi



Il presidente Paolo Maggioli

Maggioli, la «fase 3 sarà molto difficile» e la strada per arrivare nel 2023 ai livelli regionali pre-crisi di Pil è «molto lunga». Per cui «velocità di intervento e tempi sono fondamentali, senza guardare troppo per il sottile occorre essere risoluti e guardare le necessità».

Uno studio di Confindustria Romagna ha evidenziato che nei

primi quattro mesi del 2020, la pandemia ha determinato cali di fatturato per le imprese campionesi di 223 milioni.

Sono diversi i temi per la Romagna, a partire da quello infrastrutturale. Va ripreso il progetto del Corridoio adriatico, sviluppando l'Alta velocità Venezia-Taranto, una «necessità assoluta» per il territorio romagnolo che soffre ora di uno svantaggio competitivo temporale nei collegamenti con le grandi città.

Altra priorità è l'ammodernamento della E45-E55, mentre per il porto di Ravenna è un «grande sollievo» vedere in «fase di aggiudicazione i primi lotti» del progetto Hub. «Daremo tutto il supporto che serve per il via ai lavori entro l'anno».

Sul fronte del turismo, a «metà di una stagione che non è iniziata, negli ultimi due weekend qualcosa è ripartito, ma non è facile, specie per l'occupazione».

Ma si presenta anche «l'occasione», sottolinea Maggioli, per «un'accelerazione nella riqualificazione delle strutture». Anche se servono finanziamenti. In ogni caso «riconvertire gli alberghi in appartamenti mi pare difficile», piuttosto occorre «riappropriarsi di spazi per dare la possibilità a chi vuole riqualificare di dimensioni che ora non hanno». Insomma «no altri condomini a mare della ferrovia, ma hotel con più spazi e strutture».

È «molto positivo» che si entri nel vivo, «finalmente, con l'accorpamento tra le Fiere di Rimini e di Bologna, e magari di Parma se possibile». Nascerebbe infatti un «polo fieristico di prim'ordine in grado di competere con Milano e l'Europa». Di certo però sarà necessario «ingaggiare i manager giusti», coscienti, rimarca, che «l'esperienza della guida di Lorenzo Cagnoni è quasi unica e irripetibile».

DICIAMO STOP AI CAMPANILI

«Si tratta di due iniziative private. Il mio auspicio è che non diventi un tema politico e non si torni a spingere per una città o l'altra»

È ORA DI CAMBIARE LA VECCHIA ROTTA

«La giunta regionale, mai come oggi, ha ben presente le opportunità dei territori. C'è una sensibilità diversa»

In autunno La settimana arte



Fissate le nuove date de La Settimana Arte Cinema e Industria 2020: la Festa del cinema di Rimini, organizzata da Confindustria Romagna, Cinema Fulgor, Università degli Studi di Bologna - Dipartimento Scienze per la Qualità della Vita di Rimini, con il sostegno organizzativo di Romagna Servizi Industriali ed in collaborazione con il Comune di Rimini, si terrà il 10 e l'11 ottobre 2020. La nuova edizione, occasione importante anche per le celebrazioni del centenario felliniano, racconterà l'industria e le professioni del cinema attraverso il rapporto con le altre realtà intellettuali e culturali: architettura, moda, fumetto, letteratura, giornalismo.

Due giorni di appuntamenti gratuiti, dal vivo ed online, in cui il dibattito sullo stato del settore, uno dei più colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia, avrà un ruolo centrale. Confermata al Teatro Galli la cerimonia di consegna del Premio Confindustria Romagna "Cinema e Industria", attribuito alle figure che si sono distinte nell'universo delle professioni del settore, come produttori, distributori, sceneggiatori, scenografi, costumisti, compositori scelti da una giuria di esperti presieduta da Pupi Avati.

«Stiamo vivendo una situazione complicata, ma non possiamo arrenderci e fermarci. Dobbiamo rimetterci in gioco, essere coraggiosi e guardare avanti», spiega Paolo Maggioli Presidente di Confindustria Romagna. «Organizzando questa iniziativa insieme ai partner, l'Università intende rafforzare il simbolo concreto della riapertura: dalle aule universitarie in cui ci stiamo organizzando per riaccogliere gli studenti ai luoghi ed eventi culturali attraverso i quali ampliare la formazione dei più giovani, insieme alla cittadinanza riminese - sottolinea Roy Menarini **(foto)** Direttore Artistico La Settimana Arte Cinema e Industria e docente "Cinema e industria culturale" Università di Bologna - naturalmente il programma della manifestazione sarà realizzato nel rispetto delle esigenze dettate dai protocolli per la sicurezza e tenendo conto dell'evoluzione della situazione sanitaria».